

# LA MEMORIA DELLA SHOAH IN ZONA TRA PASSATO E FUTURO

---

Sintesi incontro del 19.02.2021

- a) Premessa    b) Sintesi interventi    c) Proposte

## premesse

L'incontro si è svolto come conclusione delle iniziative per il GdM 2021, online su invito del gruppo organizzatore di Acqui, per un bilancio dei 20 anni del GdM e la valutazione di prospettive future. Un momento di dialogo e di condivisione, a cui hanno partecipato

- I rappresentanti dei due **GRUPPI ORGANIZZATORI** di **Acqui** (D.Borgatta, R.Rossi, R. Pesce, A. Botto, V.Rapetti) di **Canelli** (Ass. Memoria Viva, con M.Branda, M.P. Di Matteo),
- gli **AMMINISTRATORI** invitati dei comuni che in questi hanno organizzato iniziative specifiche per il GdM: L.Lucchini sindaco di **Acqui T.**, C.Montelli assessore alla cultura di Acqui, P.Lantero, sindaco di **Ovada**, S.Caneva, v.sindaco e ass.PI di Ovada, L.Gallareto, sindaco di **Monastero**, P. Morino resp. Biblioteca civica di Monastero, A.Visconti, sindaco di **Spigno**, A.Quaglia, assessore alla Cultura di **Nizza**, M.T. Zunino, v.sindaco di **Cartosio**, M.Stroppiana, consigliere comunale di **Canelli**, M.Levo, assessore di **Montechiaro**.
- I rappresentanti del mondo della **SCUOLA**: E. Camera (DS dell' **IC1 di Acqui**), P. Piana e M.Dolermo (**IIS Parodi Acqui** liceo), L. Trincherò (**IIS Levi-Montalcini, IC Cassine**), C.Poggio (**IC2 Acqui** sc. Primaria), S. Panaro (**IIS Saluzzo-Plana**), G.Ponzio (IC2, scuola secondaria), G.Sardi (IIS Levi-Montalcini, giornalista de L'Ancora)
- La dott.sa Monica Mazzocchi, della casa editrice Impressioni Grafiche (che appena pubblicato sulla rivista "Iter" una sintesi dei 20 anni del GdM); Nevio Visconti, autore de "La croce angelica" sulla testimonianza di Renato Bello; Giampietro Moretti (Spigno). Hanno inoltre segnalato la loro partecipazione, ma impossibilitate a connettersi le prof.sse Luisa Rapetti (Acqui), Carla Zanetta (Terzo) e Ines Toselli (Cassine).

La ricchezza delle esperienze e delle considerazioni proposte ha consigliato di riassumere gli interventi, che hanno ruotato intorno a quattro punti essenziali: **il senso delle iniziative di memoria, la valutazione circa gli esiti di partecipazione e consenso del GdM, il rapporto tra iniziative pubbliche e scuola, considerazioni e proposte per il futuro sul nostro territorio.**

A lato segnalo le considerazioni circa il **dibattito sulla validità del GdM**, sviluppatosi a livello nazionale ed europeo circa, per il quale rinvio ai saggi proposti nel n.68 del "Quaderno di storia contemporanea" dell'Istituto storico della Resistenza di Alessandria e all' articolo sull'ultimo numero di "Iter".

## Sintesi interventi

Dopo l'introduzione di **Vittorio Rapetti**, che ha richiamato in senso dell'incontro e ringraziato tutti i partecipanti per la piena corrispondenza all'invito; quindi si sono succeduti gli interventi di rappresentanti dei gruppi di Acqui e Canelli, degli amministratori pubblici, di dirigenti scolastici e docenti.

**Lorenzo Lucchini** – sindaco di Acqui Terme.

Saluto introduttivo. Oggi è un momento importante per me, avendo quest'anno avuto l'impegno a seguire direttamente le iniziative del GdM e ho potuto verificare l'impegno del Comitato acquese specie nei confronti dei giovani delle scuole. Proprio perché sui giornali sono usciti anche motivi polemici, ho voluto capire meglio le ragioni e portare un contributo. Ringrazio di cuore per l'invito.

**Domenico Borgatta** – comitato acquese per il GdM

- "Ricordate che senza conoscenza e responsabilità questo potrebbe accadere di nuovo". Sono queste le parole con cui la senatrice Liliana Segre ha concluso un suo intervento sulla Giornata della memoria della Shoah e della deportazione: sono parole terribili: ma il suo monito va comunque preso molto sul serio. Per certi aspetti, mi conforta il fatto che, fin dal 2001, il Comitato formato da Associazioni e da cittadini acquesi che si è occupato di promuovere (insieme alle Amministrazioni Comunali) la celebrazione della Giornata

della memoria della Shoah e della deportazione ha **posto la conoscenza e la responsabilità come i valori fondamentali che dovevano, anno dopo anno, guidare la sua proposta ai concittadini.**

Per questo, in questi 20 anni, si è puntato, fin dall'inizio, **sull'educazione** e su quel luogo istituzionale di educazione che è **la scuola**. In essa, si sono promossi (anche in questo anno scolastico straordinariamente difficile) **incontri e corsi di aggiornamento per insegnanti**, in ogni ordine e grado di scuola acquisite sulla didattica della Shoah e delle deportazione (organizzati con pazienza e determinazione dal prof. Vittorio Rapetti insieme ad un gruppo di docenti delle scuole acquesi). Si sono proposte decine di **iniziative** (mostre, rappresentazioni teatrali, concerti, conferenze, presentazioni di libri) **rivolte direttamente agli studenti**. E la necessità di promuovere la conoscenza della Shoah e della deportazione contro ogni risorgente negazionismo si è tradotta in questi anni in una ampia serie di **proposte culturali rivolte a tutti gli acquesi**, puntualmente comunicate dal settimanale "l'Ancora".

Conforta anche il fatto che oggi conosciamo meglio le persone, le belle persone che componevano la Comunità ebraica di Acqui, che la furia nazifascista ha annientato. E questo grazie alle ricerche d'archivio e nel Cimitero degli Ebrei della nostra città, promosse in questi anni da un gruppo di intellettuali cittadini, tra cui la preside Luisa Rapetti, i professori Marco Dolermo, Lucilla Rapetti, Giulio Sardi. Da queste emerge tra l'altro quale grave perdita sul piano culturale, economico, amministrativo e sociale rappresentò per la nostra città la scomparsa della Comunità ebraica, scomparsa dovuta alla Shoah.

Ma, accanto al dovere della conoscenza, resta un compito decisivo: quello della **responsabilità**. E, a mio parere, questo compito si deve rivolgere, oggi, in due direzioni; antisemitismo e indifferenza.

Anzitutto **contro l'antisemitismo** che, spesso mascherandosi da antisionismo, ha rialzato la testa in Italia ed in Europa, non solo sui *social*. Anche qui mi conforta il fatto che la Chiesa a cui appartengo, grazie soprattutto al Concilio vaticano II e al documento conciliare *Nostra Aetate*, oggi ha cambiato radicalmente il suo atteggiamento nei confronti degli Ebrei. E se, in occasione della Shoah, ha sostanzialmente balbettato, oggi collabora apertamente con gli Ebrei e li chiama "fratelli maggiori" e questo anche da noi. Lo scorso 18 gennaio, la Diocesi di Acqui in collaborazione con il MEIC ha promosso (nell'ambito della Giornata dello sviluppo del dialogo con gli Ebrei) un incontro di riflessione e di preghiera sul libro biblico del Qohelet, guidato dal rabbino capo della Comunità ebraica di Genova, Giuseppe Momigliano, con la partecipazione e il contributo del nostro Vescovo. Un piccolo segno non privo di importanza.

All'impegno contro l'antisemitismo, a mio parere, si deve accompagnare quello **contro l'indifferenza**. Fu l'indifferenza, infatti, che rese possibile l'attuazione dei piani criminali della Shoah che incominciarono ben prima della Shoah ma fin dall'approvazione delle leggi razziali, contro le quali si levò da noi purtroppo solo qualche timida voce. Riguardo all'indifferenza, purtroppo non ho trovato, molte ragioni di conforto. Infatti, nell'anno appena trascorso sono morti nel mare Mediterraneo più di mille persone (e tra essi tanti, tanti bambini!) e, ancora in questi giorni, una folla di disperati lungo i confini orientali dell'Europa si sforza di sopravvivere al freddo, alla fame, alle malattie e, nell'un caso e nell'altro, di fronte alla sostanziale indifferenza di moltissimi, a tutti livelli.

Concludo richiamando le parole con cui il 10 febbraio 2005, primo anno della celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo (istituito nel 2004) l'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi invitò gli italiani ad aderire a questa solennità civile. "**Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta efferatezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono**".

Parole che ci aiutano a non cadere in due possibili rischi speculari: 1. La celebrazione del Giorno del Ricordo (come del resto, quella della Giornata della Memoria della Shoah e della deportazione) **non può essere rivendicata da nessuna parte** (politica o culturale) e chi lo fa commette un errore storico e civile; 2. La celebrazione del Giorno del Ricordo (come del resto, quella della Giornata della memoria della Shoah e della deportazione) **non può ridursi ad un (magari inconscio) tentativo di sollevare la propria coscienza dalle sue responsabilità**. Come a dire: "siamo così bravi, siamo così partecipi che per un giorno abbiamo persino celebrato la Giornata della Memoria e/o il Giorno del Ricordo". **La nostra coscienza non potrà mai essere tranquilla** (e le celebrazioni di queste due solennità civili potrà addirittura risolversi in uno stanco rito retorico o, peggio ancora, giustizianista) **fino a quando non abbandoneremo ogni forma di indifferenza e di antisemitismo** e, soprattutto, **fino a quando non abbandoneremo ogni forma di nazionalismo** che ha come inevitabile conseguenza la violenza di una nazione sull'altra.

**1. valutazione delle iniziative assunte negli ultimi anni circa il loro significato e riscontro (in termini di partecipazione e consenso).** A mio parere, occorre separare la valutazione relativa alle iniziative dei primi anni (diciamo dal 2005, quando abbiamo cominciato, al 2012 circa) da quelle degli anni successivi.

Il primo periodo è stato “baciato” da una serie di circostanze e coincidenze favorevoli: la novità della celebrazione, il grande interesse delle scuole, specie di alcuni insegnanti, la possibilità di svolgere “laboratori” all’interno delle scuole stesse, con riconoscimento, anche economico, dell’impegno degli insegnanti e di soggetti esterni. Inoltre, all’inizio, c’era ancora una buona quantità di testimoni diretti da coinvolgere e un mare di storie inedite da raccontare. Si lavorava in perfetta **sinergia tra associazione, scuole di vario grado e perfino di città diverse** (penso a un paio di edizioni in cui siamo riusciti a collaborare con Nizza), **compagnie teatrali, testimoni ancora in vita**. I testimoni raccontavano, i ragazzi lavoravano volentieri, il Teatro Balbo si riempiva all’inverosimile, la cittadinanza era coinvolta, le Istituzioni partecipavano, magari passivamente, ma erano presenti. Dai primi anni ’10, la situazione ha cominciato piano piano a cambiare: i laboratori scolastici si sono fatti sempre più rari e così gli spazi ricavabili all’interno della scuola, dove il peso delle attività è ricaduto su pochi/e insegnanti tenaci e determinati/e. I testimoni si sono fatti sempre più rari, fino quasi a scomparire, l’interesse del pubblico s’è via via affievolito, le istituzioni si sono progressivamente sfilate. Noi abbiamo reagito cercando, e spesso riuscendo, di coinvolgere altre realtà associative, quali Nuovo Cinema Canelli, Unitre, Consiglio di Biblioteca ecc., ciò che ci ha permesso di sviluppare un calendario di eventi sempre nutrito, magari meno “popolare”, ma comunque sempre partecipato. Una presenza costante è stata quella dell’**Israt**, con il quale abbiamo sempre collaborato, spesso facendo da tramite tra esso e le Scuole. In generale, mi sento di dire, che ci siamo progressivamente emancipati dal filone esclusivamente memorialistico ed emotivo per affiancarlo a quello più strettamente storico.

## **2. rapporto tra momenti pubblici e iniziative scolastiche**

Abbiamo sempre cercato di dare rilevanza alle iniziative scolastiche contribuendo a farle diventare il più possibile “pubbliche”, attraverso il finanziamento degli spettacoli degli studenti e l’allestimento di mostre delle loro opere. Specie nei primi anni, le attività scolastiche hanno fatto da spina dorsale delle celebrazioni, diventando il vero momento pubblico e istituzionale, finché, come si diceva più sopra, le istituzioni locali hanno di fatto abbandonato il Giorno della Memoria. A partire dal 2013, gli amministratori locali hanno cominciato a disertare le celebrazioni organizzate dalla nostra associazione e, a seguire, anche le autorità militari le hanno disertate. Ci è capitato di organizzare e/o partecipare a eventi in altre Città, e sempre l’accoglienza istituzionale è stata assai migliore che non a Canelli. Le cose hanno cominciato a cambiare dallo scorso anno, col nuovo Sindaco.

## **3. considerazioni e prospettive circa le iniziative future** - Errori da evitare e aspetti da migliorare:

- a) commistione con il Giorno del Ricordo: per natura e scala sono fenomeni storici troppo diversi e non vanno confusi. Già solo il fatto di fare un calendario comune genera un’assimilazione tra i due fatti.
- b) Insistere sugli aspetti più crudi della Shoah. E’ ormai appurato che genera rifiuto in chi ascolta.
- c) Alla “memoria” accompagnare quanto più possibile la Storia, che deve quanto più possibile essere di conforto alla memoria stessa.
- d) “localizzare” quanto più possibile, sia in fatto di memoria che di Storia, senza perdere di vista il quadro generale
- e) Uscire dalla logica dell’evento “una volta l’anno”, seminando tutti i giorni, aggiornando
- f) Fare ancora più rete con altre realtà
- g) Lasciare cose che restano, vedi libro *Gli ultimi Testimoni* (2006, 2017) e il filmato di quest’anno che riprende in modo organico un fatto importante e sconosciuto, quello degli ebrei croati nell’Astigiano
- h) Sviluppare il tema dei “Giusti” curando che non diventi un elemento assolutorio delle responsabilità (gravi) degli italiani nella shoah
- i) Problema: come approcciare e coinvolgere gli stranieri, che a Canelli sono una presenza importante, e che in diversi casi provengono da culture molto nazionalistiche (alcune delle quali non furono estranee alla collaborazione col nazifascismo).

**Paolo Lantero**, sindaco di Ovada

Grazie di cuore per questo momento di confronto, che si colloca in una fase particolare, in cui mentre diminuiscono ineluttabilmente i testimoni diretti ancora vivi, crescono in modo preoccupante gruppi che fanno della nostalgia del fascismo la propria bandiera e obiettivo politico. A ciò si aggiunge un sistema di giustizia che affronta i reati di apologia del fascismo in modo decisamente non condivisibile, a volte -con leggerezza- derubricando a libertà di espressione gesti come il saluto romano o altre manifestazioni che richiamano il fascismo e che ci lasciano sconcertati. Proprio dal passato dobbiamo attingere le motivazioni per far sì che non solo rimanga la memoria ma ritorni un'azione politica del legislatore che richiami norme, affinché **non si faccia confusione su cosa significhi questa recrudescenza fascista per la nostra democrazia**. Concordo sul fatto che occorra seminare non solo un giorno, ma ogni giorno: è qui la chiave del discorso e me ne farò carico. Due elementi devono essere luci chiare sul nostro cammino: **non cedere all'indifferenza**, il peggior dei mali nostri, e trovare la **capacità di indignarci**, di fronte a gesti come quello di consiglieri comunali che votano con il saluto fascista, per farci tornare a esprimere non solo la memoria ma messaggi chiari a chi questa memoria ha dimenticato o tende volutamente a dimenticare.

**Sabrina Caneva** v.sindaco di Ovada, assessore alla Pubblica Istruzione, dirigente scolastica

Il Giorno della Memoria ad Ovada si è celebrato, negli ultimi diciassette anni, su **due binari collegati**.

Un'iniziativa pubblica organizzata dal Comune aperta al pubblico e alle scuole della città. Spesso una mostra con convegno di apertura e conferenze destinate alle scuole (nel corso degli anni ricorda come particolarmente interessanti e partecipate quella dedicata ai giovani della Rosa Bianca o quella dedicata agli "altri" internati nei campi, a partire dai tedeschi stessi e dai cosiddetti "asociali"). Nello stesso tempo le scuole stesse, grazie all'impegno dei docenti, organizzano iniziative legate ai percorsi proposti dalla Provincia e poi dall'Associazione Memoria della Benedicta grazie a Gian Piero Armano. Percorsi che prevedono poi momenti di condivisione con la cittadinanza. Dunque, **la città apre alle scuole e le scuole aprono alla città**.

Nella scuola secondaria di primo grado hanno avuto una ricaduta su tutto l'Istituto con iniziative di "passaggio del testimone" dagli alunni più grandi a quelli più piccoli. O dagli alunni ai genitori anche con la costruzione di vere e proprie performance teatrali e con testi e musiche proposte dalla scuola secondaria di primo grado a tutta la cittadinanza. Le scuole superiori negli anni hanno partecipato alle proposte della Provincia e poi, numerosissimi, al viaggio della Memoria. Ma l'ottica è sempre stata quella dell'interazione tra scuola e comunità. Infatti, poi il viaggio veniva narrato dai ragazzi stessi alla cittadinanza in un incontro pubblico. I due binari dunque, ufficiale e scolastico, cittadino e studentesco sono sempre intrecciati tra loro fino a diventare un percorso unitario. Il viaggio, in particolare, raccontato dai ragazzi stessi, ha rappresentato un momento di condivisione importante tra i ragazzi e la cittadinanza. Il viaggio sarebbe un'esperienza senza dubbio da ripetere, i giovani che lo hanno sperimentato lo ritengono di grande valore formativo.

**Quali considerazioni e prospettive per il futuro:**

-Emerge la necessità di dare un'impronta che non meccanica, burocratica. Attenti al **rischio della burocratizzazione della memoria**. Una memoria ormai lontana che non può più contare su testimoni diretti. Valorizzare soprattutto l'aspetto psicologico e sociologico. Lo stesso Primo Levi nella conclusione de *I sommersi e i salvati* sottolinea la difficoltà del parlare con i giovani e la percepisce come un dovere e insieme un rischio. Secondo Primo Levi quello che dobbiamo dire è che è accaduto e quindi può accadere di nuovo. Può accadere dappertutto. La violenza "utile" o "inutile" è sotto i nostri occhi. Lavorare quindi sull' **educazione alla pace alla nonviolenza**.

- Poi è fondamentale **lavorare sulle fonti** e sulla ricerca delle fonti stesse. Attenzione al bombardamento di informazioni che offre internet e al pericolo di assimilarle senza spirito critico, senza l'abitudine alla ricerca di una bibliografia. Significativo in tal senso il racconto della prof.ssa Contino: in una classe quarta tutti gli studenti erano rimasti colpiti da un video di internet (di Francesco Cancellato, v.direttore del quotidiano online *fanpage*) e ne avevano parlato a scuola. Alla domanda della prof.ssa: chi ha prodotto il video? nessuno ha saputo rispondere. Nessuno conosceva il nome dell'autore. Tanto meno avevano quindi controllato l'attendibilità della fonte. Una strada è senza dubbio quella di sfruttare le **potenzialità della rete**, potenziando lo spirito critico e la capacità di "discernere" e "riconoscere" i buoni materiali. Magari, ancora meglio, produrre materiali e strumenti comunicativi sulla Memoria. Diffondere **informazione buona** e farla girare con strumenti innovativi. In un'ottica di "passaggio del testimone" come ci invita a fare Liliana Segre.

**Gigi Gallareto**, sindaco di Monastero Bormida

Anche se la nostra è una piccola comunità, da almeno 10 anni abbiamo voluto lasciare una testimonianza viva e speriamo feconda di questa **memoria**: iniziative di ambito più locale, più “artigianale”, significative non solo di una giornata ma di un modo di approcciarci a queste tematiche. Un paese dev’essere una **comunità**, prima che un Comune, come elemento base per far qualunque altra cosa. Perciò questo diviene essenziale per il **futuro**, per essere incisivi: la memoria dev’essere un po’ un grimaldello per spingere specie i più giovani verso un’analisi contemporanea delle situazioni che oggi ricordano così tanto quegli eventi che si celebrano con il GdM. Non possiamo pretendere che dei ragazzi approccino vicende di oltre 70 anni fa semplicemente con lo studio. Come diceva Dante, quando una mente non arriva a capire una cosa, serve un esempio, e l’esempio attualizzante può diventare significativo: quanto accade in un campo profughi in Bosnia o in Siria o in modo strisciante nella nostra società, può divenire un raccordo con vicende del passato.

**Patrizia Morino** - Biblioteca civica Monastero Bormida, già assessore alla cultura

Diversi sono stati gli spunti di riflessione proposti, dalla **ricerca storico-letteraria** con l’approfondimento della figura e di alcune opere di Augusto Monti, maestro di libertà, ad uno studio sulla **comunità ebraica** di Monastero e alla storia della comunità ebraica di Acqui. In altre occasioni abbiamo invitato **testimoni** nelle scuole o ospitato uno **spettacolo teatrale** rivolto ai ragazzi. Negli ultimi anni sono stati proiettati **film** sulla Shoah, con contenuti fruibili dai nostri bambini e ragazzi. Negli ultimi tempi sta però maturando la consapevolezza che sia necessario affiancare alla dovuta celebrazione della memoria anche un **intervento di “educazione/formazione”** che vada al di là delle giornate istituzionali per dar modo ai semi della tolleranza e dell’accoglienza di germogliare e di venire coltivati nel tempo. Oggi assistiamo al ritorno di pericolosi fenomeni di antisemitismo, neonazismo, esasperato nazionalismo, che peraltro sono generalmente e dovutamente stigmatizzati; ma assistiamo altresì ad un senso capillarmente diffuso e **strisciante di intolleranza**, mascherato ed intrecciato al perbenismo, al nostro “sentirci a posto” perché ci dichiariamo anti-razzisti e magari andiamo in chiesa alla domenica, alla difficoltà di sentire davvero come concittadini anche immigrati integrati da anni. Credo che si debba lavorare con i ragazzi soprattutto su questo, calando **la memoria nella storia del presente**, magari con progetti in rete tra le scuole, ma che durino nel tempo, che possano diventare “educazione ad una società di uguali”

**Ausilia Quaglia** – Assessore alla Cultura di Nizza Monferrato

Le iniziative si sono svolte quasi sempre in **collaborazione con Associazioni locali**. Il GdM celebrato dalla scuola media, soprattutto dalla sezione musicale (la capacità evocativa della musica è maggiore rispetto ad altre forme di arte), coinvolte le altre sezioni unendo **musica, letture e recitazioni, disegni**. Come Amministrazione abbiamo cercato di non sovrapporci ma di **mettere insieme risorse e capacità**; abbiamo scelto di integrare le loro serate offrendole alla città e di organizzare a nostra volta, con Associazioni e volontari, eventi ai quali invitare anche insegnanti e alunni. Offrendo stimoli e riflessioni **a più voci**. L’adesione è sempre stata totale, il Foro si è sempre riempito e apparentemente le serate e gli appuntamenti hanno riscosso grande apprezzamento. Se poi questi eventi abbiano **inciso nel quotidiano**, o siano stati motori di cambiamento nell’accettazione degli altri, nel riconoscimento dei diritti di tutti, nel risveglio dalla indifferenza che è una delle malattie del momento, non sono in grado di dirlo. La speranza è sempre quella di **seminare**, seminare idee e capacità critica e **le scuole** sono il motore più potente; sono gli insegnanti, con la loro tenacia e determinazione a portare avanti molto spesso il compito educativo.

Oltre alle scuole medie è stato coinvolto anche il **Cpia, con gli adulti**, con una serata molto coinvolgente “*Quanto vale un uomo*”, mixer di musiche recitazione e letture in collaborazione con l’accademia di cultura nicese L’Erca e Spasso carrabile (compagnia teatrale del territorio); invitati anche gli studenti delle superiori e i loro insegnanti, distribuiti bibliografie e indicazioni di documenti filmici. Nel mio ruolo ho cercato di costituire un **ponte**, di essere facilitatore proponendo alle scuole iniziative di cui ero a conoscenza (il teatro a Canelli, lo spettacolo *il Memorioso* proposto da Gariwo, bibliografie inviatemi da case editrici). Come Biblioteca e Assessorato cultura abbiamo pubblicato dei post pubblici nell’occasione e affrontato il discorso storico attraverso incontri con autori, proponendo libri sull’argomento.

Anche con **l’Israt** negli anni sono state proposte **momenti sul razzismo** molto seguiti. Abbiamo scelto di attestare la presenza degli insegnanti in modo da riconoscere il loro impegno. Considero molto importanti i corsi/seminari proposti dall’Israt perché **la cultura della scelta di non essere indifferenti** è un qualcosa

che deve essere diffuso in modo capillare e quotidiano. I mali della società attuale possono essere riassunti in tre parole: Indifferenza, individualismo, diffidenza nei confronti degli altri.

Ritengo che mai come in questi ultimi anni il palinsesto televisivo per il GdM offra una molteplicità di stimoli e spunti di dibattito, con serate a tema e molti film, ma c'è il rischio che questa profusione di materiali abbia un effetto opposto, di **assuefazione**. Ritengo che la strada da percorrere sia una profonda **scelta educativa** che evidenzi già nelle azioni quotidiane la scelta tra i diritti e il rischio della discriminazione. Come Amministrazione abbiamo scelto di potenziare il discorso dei Giusti, cioè di coloro che hanno scelto il Bene. Credo che il loro esempio sia più attrattivo per i giovani. Anche la conoscenza o l'avvicinamento ad altre culture è una buona prassi: abbiamo partecipato molto numerosi (in più gruppi) alla giornata europea della cultura ebraica (6 settembre) e abbiamo proposto a fine settembre al Foro un concerto di musiche Klezmer e racconti della vita nei villaggi dell'Europa dell'Est. Il gradimento della popolazione è stato massimo; presentare il popolo ebraico non solo come vittima ma con il bagaglio di ironia e cultura ha offerto uno sguardo diverso. Sono convinta che le **memorie individuali** debbano comporsi in una **storia universale** e collettiva ma che non debba essere concentrata in una settimana dell'anno. Un approccio più dialogante e meno legato ai pregiudizi credo sia l'unico modo per crescere le nuove generazioni, in assenza oramai anche di testimoni.

**M.Teresa Zunino**, v. sindaco di Cartosio

Cartosio celebra la Giornata della Memoria dal 2015, coinvolgendo i ragazzi del **Consiglio comunale dei ragazzi**. In questi anni abbiamo sempre scelto una proiezione cinematografica preceduta da un momento di riflessione storica e quando possibile da un dibattito finale. I ragazzi hanno sempre partecipato con letture di brani o pensieri la loro presenza ha suggerito scelte di film che nel trattare l'argomento drammatico della Shoah fossero adeguati alla loro sensibilità e emotività'. Nel 2016 il 6 Marzo abbiamo celebrato la **Giornata dei Giusti** per richiamare anche a una memoria del bene.

A questa memoria del bene si ricollegano tutte le altre "parole" che sono scaturite dagli interventi precedenti: la scelta di operare il bene o il male o l'indifferenza, la responsabilità, la semina. Forse rivedere un po' ciò che sempre ripetiamo "..... perché' può ancora accadere" quando **in realtà è già accaduto e continua ad accadere** negli anni in altri modi e con altre drammaticità'.

Nel futuro vedo due momenti: il momento della Celebrazione il 27 Gennaio e credo che sia fondamentale che ogni comunità non parli di numeri ma di nomi, di storie, di vicende umane, come del resto si fa ogni anno in Acqui e poi l'idea di un **laboratorio permanente** (anche in questo il lavoro fatto da voi tutti è un esempio). Io non ho le conoscenze per dibattere sul tema se la Giornata della Memoria debba avere solo una connotazione e un valore nell'ambito della Shoah oppure no, però sono convinta che se da quella negazione dell'umanità non riusciremo a imparare e a fare davvero "Memoria" allora sarà un'altra grande ferita nella nostra cultura, libertà e umanità'.

Sarebbe bello pensare ad una **educazione al sentimento** che sia istituzionalizzata nelle nostre scuole

**Antonio Visconti**, Sindaco di Spigno M.to

A Spigno molti giovani sono stati deportati, tra i quali mio padre. Molti di loro quando sono tornati non parlavano di quanto vissuto, ma forse pochi erano interessati a sentire; invece mio padre parlava, ma io stesso ho impiegato molti anni a ricostruire la sua storia; nel 2013 abbiamo fatto un convegno a Spigno "Il più bel giorno della mia vita" dedicato al ritorno dalla prigionia in base allo studio sui documenti fatto in collaborazione con V.Rapetti; proprio in quell'occasione il sen. Fornaro portò il libro di A.Natta "L'altra resistenza" dedicata agli IMI, un libro che ha atteso 40 anni per la pubblicazione. La **storia avanza lentamente**, nel 2000 il Parlamento ha approvato la legge sul GdM, per gli ebrei e per tutti i deportati. Oggi gran parte dei testimoni se ne sono andati, c'è ancora qualcuno in grado di ricordare come Renato Bello, che abbiamo incontrato due settimane fa grazie al libro di Nevio Visconti. Domani, quando non ci sarà più alcun testimone diretto, ma **ci saremo ancora noi, che siamo i figli e nipoti dei deportati**. Perciò ha ancora un senso ricordare e ritengo che la GdM sia ancora attuale. Abbiamo aspettato circa 50 anni per ricordare, sono solo vent'anni che la memoria ha trovato un riscontro istituzionale. Inoltre in ogni Comune d'Italia è presente un monumento ai Caduti, in molti luoghi ci sono delle targhe, cippi a memoria di caduti e partigiani, ecc. In queste sedi ricorrono cerimonie istituzionali. La parola non deve essere considerata un "problema", piuttosto un segno di qualità dell'evento. Fra 50 o cent'anni probabilmente non si faranno più o si faranno di meno, il

mondo sarà cambiato, spero in meglio, e gli eventi ricordati saranno passati alla storia e verranno insegnati nelle scuole, senza problematiche di conflitti d'opinione, politici o altro. Come è capitato nel Risorgimento d'Italia, quando tanti patrioti sono morti o hanno subito il carcere; ora non sono dimenticati, ma vengono ricordati nei libri. La nostra storia recente è troppo viva, legata al ritorno della libertà, alla scrittura della Costituzione, sa ancora di sangue.

**Cinzia Montelli**, *assessore alla Cultura, Acqui T.*

Grazie per l'accoglienza. Il tema in discussione ha sempre toccato le mie **corde emotive**, ma solo ora lo approccio in veste istituzionale, grazie all'invito e condivisione del Comitato acquese. E' questa per me una prima opportunità che rappresenta una **grande valenza culturale**, e che mi invita a esprimere non solo ascolto e gratitudine, ma anche partecipazione del mio assessorato. Sono convinta di voler approfondire la conoscenza e dare un significativo contributo. Grazie a tutti.

**Elisa Camera**, *dirigente scolastica Istituto Comprensivo 1*

Grazie per questa opportunità di dialogo e confronto. Porto la mia esperienza come DS e come docente. Sono state messe in campo molte idee. Penso che la scuola sia un contesto importantissimo per formare i giovani alla memoria, per non dimenticare. Ma anche per **prendere spunto dalla storia per aggiornare e riflettere sul presente**. Anche quest'anno il nostro istituto ha messo in campo. In particolare ricordo il corso di formazione coordinato dal prof. V. Rapetti con altri formatori qui presenti: il corso ha avuto ripercussioni molto positive sugli interventi didattici messi in campo da parte dei docenti, nonostante le limitazioni del periodo che stiamo vivendo. Penso che una formazione per chi ha la responsabilità di formare i giovani, o anche solo un ripensamento di contenuti magari già conosciuti, sia efficace. Un episodio ci aiuta a capire come un corretto messaggio e ricordo possa fare molto: una ragazza della secondaria, peraltro con una disabilità piuttosto grave, ha manifestato l'interesse a visitare le pietre d'inciampo di Acqui. Da qui è nata un'attività che l'ha coinvolta. Importante perciò è aiutare a riflettere **senza banalizzare**.

Negli scorsi i ragazzi della secondaria hanno partecipato al GdM con un **contributo musicale**: una dimensione quella musicale che ha permesso una partecipazione molto significativa da parte dei ragazzi, che hanno avuto a che fare con particolari fonti, brani musicali e canti che hanno evocato un momento storico decisivo, anche se tragico. Auspico quindi che si possa tornare il prossimo anno a svolgere questa giornata, in modo partecipato e coinvolgente per gli studenti. Auspico inoltre che si possa realizzare a livello territoriale tra scuole e comuni la proposta del prof. Rapetti relativa ad un **sito web**, una sorta di archivio dove poter raccogliere e mettere a disposizione di docenti e alunni, materiale storico, relativo alla storia locale. Una dimensione che produce buoni risultati: raccontare storie di persone che hanno vissuto sul nostro territorio credo sia particolarmente coinvolgente per le nuove generazioni.

**Patrizia Piana**, *docente di Lettere al Liceo Classico di Acqui*

Ringraziando per la ricchezza di quanto emerso finora, parto da una considerazione relativa al lavoro fatto dal **comitato acquese**: ho letto sul nostro settimanale cose che mi hanno un po' incupito e rattristato, pensando alle molte energie spese da tante persone, che sono state messe in secondo piano se non quasi disprezzate. Il comitato acquese ha avuto il merito di costituire una sorta di collante e catalizzatore di una serie di interventi ed energie, riunendo docenti di ordini e scuole diverse, sollecitando un rapporto con tante altre realtà del territorio, come Memoria Viva di Canelli, l'Isral, l'Israt, ha stimolato un po' tutti a ripensare il significato del GdM, in modo che essa non diventi un mero momento celebrativo, bensì un'occasione utile di cui far tesoro per il presente. Il comitato ha operato attraverso la **formazione**, perché senza conoscenza è inutile progettare altro (conoscere è condizione necessaria ma non sufficiente a che certi problemi non si ripresentino). Perciò il comitato si è posto problematicamente la questione di come **agire sul territorio**, capillarmente, coinvolgendo piccoli e grandi, insegnanti e studenti, ed anche le persone comuni, in una riflessione spalmata in più giorni. Quindi incontri diversi, accanto al momento della **commemorazione ufficiale**: è bene che sia così, perché la permanenza di certi riti è espressione di una civiltà che conosce se stessa e difende se stessa e le proprie memorie e tradizioni; ma per questo deve essere consapevole dei motivi che stanno alla base di tali memorie, così da evitare che i momenti celebrativi diventino occasioni episodiche auto assolutorie, facili momenti in cui ci si lava la coscienza per un anno intero. Invece è bene **ragionare, moltiplicare i momenti e diversificare le modalità** con cui si può far ragionare (penso ad es. allo spettacolo

teatrale della compagnia di Alloisio lo scorso 2020, alle interviste ai preziosi testimoni, ai diversi modi coinvolgimento delle scuole, con ragazzi che suonano, che leggono, per ricordare i nomi e la storia dei deportati). Questa molteplicità di metodologie esperite ha avuto il merito di provare a **raggiungere in modo non retorico un pubblico più ampio possibile**. Questo va detto, perché è giusto che il lavoro spesso sotterraneo delle persone del comitato venga riconosciuto.

Per quanto riguarda la **prospettiva degli insegnanti** concordo sul fatto che noi dobbiamo lavorare sul piano dell' **empatia** (la dott.sa Zunino parlava di educazione del sentimento), perché talora i ragazzi appaiono un po' refrattari, ma sollecitati nel modo giusto reagiscono; e parallelamente occorre **lavorare sul piano cognitivo**. Nel corso di formazione si sottolineava quanti spunti possono venire dalla lettura di autori ormai classici, come Levi, Celan, Arendt che vanno un po' interpellati in modo critico, per metterci in guardia da **rischi attuali** che investono la nostra quotidianità, il nostro presente. Interrogare tali autori non solo per proiettarsi nei panni delle vittime, ma immaginandosi nei panni – un po' più scomodi – dei carnefici. Non per giustificare il carnefice, ma per guardare un po' in controluce se stessi, e verificare quanto in ciascuno di noi ci sia quella 'zona grigia' che non vorremmo vedere, ma che purtroppo potrebbe esserci e - in determinati contesti – prevalere.

La presenza di **studenti di origine straniera** può rendere più difficile proporre vicende che non sono presenti nella loro tradizione familiare? Se qualcuno dei nostri ragazzi può ancora avere qualche nonno a cui riferirsi, per tanti immigrati questa memoria non ci può essere. Non penso però che sia più difficile raggiungerli, anzi. Leggendo il libro *Umanità in rivolta*, di Aboubakar Soumahoro (Feltrinelli, 2020), ho aperto gli occhi su questa prospettiva: la condizione della ghettizzazione, che alcuni migranti hanno conosciuto e conoscono, li mette più in grado di comprendere determinate situazioni; quindi senza quella prudenza che talora si colora di ambiguità e ipocrisia, penso sia possibile pensare ancora al GdM come occasione per riflettere sul presente e sui problemi attuali che investono tante persone, che oggi rischiano questa condizione di discriminazione, emarginazione e vivono in quelli che, in altri contesti, chiameremmo lager e che i media talora ci rappresentano.

**Claudia Poggio**, maestra alla scuola primaria dell'Istituto Comprensivo 2 di Acqui T.

Condivido le considerazioni già espresse, in particolare quanto espresso dalla prof.sa Piana sul valore di quanto realizzato in questi anni e confermo la **ricaduta ampiamente positiva** sui ragazzi delle nostre scuole e anche sulle famiglie che sono state coinvolte, insieme all'arricchimento culturale e umano ricevuto personalmente dall'attività del Comitato. Oltre ai numerosi materiali, dalle mostre ai filmati, ai libri sui temi generali della shoah, ci siamo concentrati sulla dimensione locale, sui vissuti dei deportati, sulla memoria dei Giusti, ... insomma molta esperienza da cui posso trarre solo un bilancio positivo. Vado ad una considerazione sul **corso di formazione per docenti** che stiamo svolgendo, per il quale mi sento di ringraziare i relatori (V.Rapetti, L.Rapetti, P.Piana. G.Ponzio e altri che hanno collaborato) perché in questo corso abbiamo cercato di riflettere a livello storico, pedagogico e didattico sul tema. Abbiamo creduto fermamente di realizzare questo corso, perché siamo convinti che si tratti di un argomento centrale per capire non solo il passato ma anche il tempo in cui viviamo, per favorire la convivenza, il rispetto dell'altro, la cittadinanza attiva, cogliendolo anche come paradigma di altre vicende. Abbiamo provato a riflettere su tutto questo per rilanciare un discorso anche in forma nuova, quasi un volano per approfondire anche altri temi e farlo insieme. Ci sta a cuore perché vogliamo **contrastare le nuove manifestazioni di discriminazione, razzismo, antisemitismo**, tenendo ben d'occhio il fatto che l'intolleranza, la violenza siano da combattere; parlo al plurale perché, confrontandomi con le colleghe, è emersa una valutazione condivisa. Questo lavoro di approfondimento perciò andrà rilanciato, con i debiti aggiornamenti, e portato avanti. Il comitato in questi anni ci ha unito, facendo da collante, diffondendo **materiali e buone pratiche**; la mia speranza è che il progetto per il futuro sia proprio questo, portando avanti -come già segnalava la DS Camera – la proposta del **sito web** tra le scuole, per poter condividere tanta ricchezza di materiali e di elaborazioni: il sito è un'opportunità di disporre di materiali digitalizzati, uno strumento per parlare il linguaggio dei giovani, un'occasione di unione tra le scuole del territorio e gli altri soggetti del territorio. La **collaborazione tra le scuole** è preziosa sia tra classi parallele, sia tra istituti (confrontando e scambiando queste buone pratiche, ad es. uno dei filoni trattati nel corso è stato quello di smontare i pregiudizi e scoprire gli stereotipi), e – quando la pandemia lo permetterà – riproporre l'intervento dei ragazzi delle scuole superiori nelle classi dei bambini e ragazzi più giovani, che ha già avuto esperienze molto belle e comunica ai nostri ragazzi l'idea di **passare il testimone**,



in termini di conoscenze ma anche di sensibilità dai più grandi ai più piccoli. In sostanza unirci in orizzontale e in verticale. Spero quindi che l'idea del sito si concretizzi e si possa pensare ad una seconda puntata del corso di formazione nel futuro anno scolastico, ringraziando il comitato per quanto fatto e quanto farà.

**Gabriella Ponzio**, insegnante di scuola secondaria di 1°

Concordo con quanto ascoltato, anche rispetto a quanto svolto in questi anni come insegnante di scuola, ringrazio il comitato per tutte le iniziative offerte ad ampio raggio, ai materiali da cui attingere per **mediare percorsi**. Percorsi che hanno alcuni **punti fermi**: l'analisi dello studio della shoah locale (con un grazie agli storici locali che ci hanno permesso di approfondirla), l'azione dei Giusti (importantissima per sviluppare nei ragazzi il senso di responsabilità), una memoria non rivolta solo al passato ma una chiave di interpretazione delle situazioni di intolleranza che accadono; quindi non si sminuisce il ricordo della shoah se la si utilizza per una riflessione dentro percorsi di **ed. interculturale e di cittadinanza**, di rispetto della persona. Quindi: GdM grande occasione pubblica, poi nella scuola con percorsi lunghi, oltre l'occasione del 27 gennaio ... si semina e poi si raccoglie: dai messaggi di diversi ex-alunni posso confermare che **vale la pena seminare!**

## In conclusione,

a) **materiali proposti quest'anno per le scuole ad Acqui e Canelli**, in distribuzione:

- Traccia multimediale, volume di G.Cerutti, e video su Arpad Weisz "dai campi di calcio ad Auschwitz"
- volume di Nevio Visconti "La croce angelica", e video dell'intervista a Renato Bello
- Video della recitazione teatrale "Il poema dei salvati"
- Traccia multimediale su G.Bartali, A colpi di pedale
- Ricostruzione dei 20 anni del GdM su "Iter"
- Il dibattito sul GdM in "Quaderno di storia contemporanea" n.68/2021
- La sintesi delle iniziative per il GdM ad Acqui e Canelli negli ultimi 20 anni su "Iter" n.42

Inoltre, tra settembre 2020 e febbraio 2021, si sono tenuti due **corsi di aggiornamento per docenti**, presso l'IC1 e l'IC2 di Acqui che ha coinvolto oltre 80 docenti, mentre si è avviato un corso per docenti, educatori, giovani e adulti coordinato dall'ISRAT, in collaborazione con l'Azione Cattolica di Asti e Acqui, il Progetto Culturale della diocesi di Asti, che ha raccolto oltre 200 adesioni.

-

b) alcune tra le **PROPOSTE** emerse

- Le precedenti esperienze di collaborazione e la condivisione sulle linee di fondo relative al rapporto tra istituzioni/associazione/scuole rendono possibile in futuro la possibilità di iniziative comuni: non si tratta di uniformare i programmi nelle varie località, bensì di condividerli tra città e paesi, arricchendo l'offerta di formazione e riflessione civile sul nostro territorio
- Allargare le proposte per le scuole, oltre il momento della GdM a gennaio per inserire i temi della deportazione e della shoah nei curricoli per gli studenti delle varie scuole; in tal senso si ritiene opportuno riproporre alle altre scuole della zona il corso di aggiornamento per docenti, .
- Avviare il progetto relativo ad un sito dedicato alla didattica tra le scuole del territorio, con il sostegno delle istituzioni locali, per favorire la condivisione e la valorizzazione dei percorsi didattici, a cominciare dai materiali del centro di documentazione di storia, educazione civica e interculturale dell'Itis di Acqui. Uno strumento utile per attingere materiali, per sviluppare la collaborazione delle scuole, soprattutto per valorizzare il ruolo dell'insegnante (e dei gruppi di insegnanti) come mediatore di cultura e come educatore ai valori costituzionali.
- Valutare la partecipazione al bando regionale Ogni giorno è il Giorno della Memoria", (scadenza 30 aprile 2021), costituendo una rete tra comuni, scuole e associazioni locali.

[sintesi a cura di v.rapetti, 26.02.2021] l'audio integrale dell'incontro disponibile su <https://drive.google.com/file/d/15D-rMi1PLkVJFH0aQ6iKCB1xZNW5rbhb/view?usp=sharing>